

**OMELIA DI SUA ECCELLENZA MONS. ANGELO MASCHERONI
VESCOVO AUSILIARE DI MILANO**

**Basilica di S.Maria di Lourdes in Milano
11 febbraio 2006**

Carissimi,

la prima lettura proclamata in questa Messa ci introduce nell'11 febbraio del 1858 quando verso mezzogiorno Nostra Signora di Lourdes apparve per la prima volta a Bernardette Soubirous. Avremmo tante riflessioni sulle quali recare la nostra meditazione la nostra devozione. Ci fermiamo solo su alcune.

La prima consiste in un saluto sincero e cordiale ad ognuno di voi devoti di Maria Santissima e frequentanti questa Chiesa dedicata proprio alla Madonna di Lourdes e, tra voi permettete che oggi invii il mio saluto fraterno e augurale al nuovo parroco di questa comunità parrocchiale, il quale per la prima volta come parroco è in questa chiesa, in questa data. Saluto i sacerdoti che con me concelebrano questa Messa: inizio da mons. Ceriani, per lui è un ritorno a casa entrare in questa Chiesa, saluto il salesiano don Mario e don Guareschi.

Il secondo momento della nostra riflessione va ai malati, saranno presenti soprattutto nel pomeriggio, quando interverrà il Cardinale Arcivescovo, e li saluto pure io e con loro i loro parenti. Ai volontari che donano loro tempo e prossimità con stile di attenzione e dedizione e che scuote questo stile la nostra indifferenza, talvolta la nostra noncuranza. Dedichiamo ai malati quanto ci viene dal messaggio per questa giornata internazionale del malato, dovremmo tutti noi metterci a scuola da loro, hanno molto da insegnarci, sempre qualcosa da donarci. Ad esempio c'insegnano che la vita ha grande valore pure, quando accusa limiti e sofferenze. Ci insegnano che nella vita ci sono momenti felici e pure, e sono sempre molti, momenti di incertezza, di limite, di malattia, e quindi di solitudine. I malati ci donano esempi di fede anche quando secondo noi avrebbero motivo di dubitare della bontà del Signore. Avrebbero motivo di dubitare della insensibilità dei discepoli di Gesù il quale ci manda non sempre a guarire, sempre, però a curare chi è malato; sempre, però a prenderci a cuore chi è nella sofferenza. E Gesù ci dona pure la motivazione del nostro essere prossimi al malato, ci ha detto: "L'avete fatto a me". Non ci ha detto: "Come se l'aveste fatto a me, ma l'avete fatto a me". Con questa riflessione, fissando lo sguardo, potessimo avere occhi e cuore come santa Bernardette, sulla Vergine e prestare ad essa ascolto con le nostre orecchie e il nostro cuore.

Qualcuno non sempre in linea alle apparizioni di Lourdes disse, diceva e ancora dice che la Vergine dopotutto ha detto poche e insensate parole a Bernardette.

Prendiamo alcune di queste parole che disse la Vergine Maria a Bernardette per capire che non sono né poche né tanto meno insensate. Disse la Vergine a Bernardette: "Non ti prometto felicità su questa terra, bensì nell'altra". Non disse la Vergine questa terra non vale niente, l'altra vita vale tutto, disse non felicità piena su questa terra, pienezza di felicità nell'altra vita. E mette insieme la pienezza di felicità nell'altra vita alle basi del nostro modo di essere in questa nostra vita terrena. C'è una relazione: se noi su questa terra da discepoli di Gesù lo capiamo, lo seguiamo, e lo testimoniamo allora nell'altra vita avremo la partecipazione alla gioia di Cristo, al trionfo del Signore e partecipiamo alla gloria di Maria. Su questa terra discepoli di Gesù, l'unico nostro maestro non ce ne sono altri, seguaci di Gesù, anche quando inesorabilmente per sua vocazione va al calvario e lo testimoniamo con la coerenza, con la gioia, non con il fondamentalismo dinnanzi agli altri, che siamo discepoli.

Ancora la Vergine Maria disse a Bernardette: " Penitenza, penitenza, penitenza!" e non per i tuoi peccati ma per i peccati degli altri. Qui ci sta una grande rivelazione della Vergine Maria a Bernardette e a noi: è un richiamo questo a una verità che scordiamo di frequente,

ma che sta alla base dell'impegno redentore del Signore Gesù, ossia la verità della comunione dei santi. Il bene fatto da un cristiano, fatto da lui è un bene per tutti, mentre il male fatto da un cristiano, fatto da lui, è un male per tutti. Il bene di Gesù redentore, fatto da lui, è diventato il nostro bene, la nostra grazia, l'invito alla santità. Il male fatto da Adamo, fatto da lui, è diventato per noi pesantezza, difficoltà, ostacolo nella via del bene. L'invito fatto proprio a lei, a Bernardette, che innocente non conosceva peccato, s'impegnò come non mai a fare penitenza per altri che nemmeno conosceva!

Nell'ultima frase detta da Nostra Signora di Lourdes, Bernardette si sentì invitata ad andare dai preti e dire loro che si venga qui in processione, che qui si costruisca una cappella. È questo un richiamo alto della Vergine Maria a capire che se da una parte non si deve trascurare per nulla la devozione popolare, la processione, dall'altra il richiamo a capire che nella Chiesa del Signore ci è perenne la presenza e la funzione tipica del sacerdozio ministeriale: va dai preti e di loro...

Da ultimo finalmente collochiamo pure noi, questa mattina, tra coloro che la Vergine ha previsto nel mistero della sua visitazione, abbiamo sentito mons. Claudio leggere il brano di Vangelo, "tutte le genti, disse Maria nel magnificat, mi chiameranno beata". E noi ora diciamo con le folle di tutto il mondo: beata sei tu o Maria perché hai creduto, perché sei la Madre del Signore, perché sei la madre nostra e ci sentiremmo dire dal Signore Gesù beati coloro che ascoltano la Parola di Dio, questi, disse Gesù, mi è madre, fratello e sorella. E pure noi allora con l'Arcangelo Gabriele diciamo a Maria Santissima: ti saluto, o piena di grazia, ave o Maria.

Quante volte abbiamo detto questa preghiera: Ave o Maria e la terminiamo sempre con una preghiera di supplica prega per noi peccatori, adesso che ho questo fastidio, adesso che ho questa difficoltà e pure, prega per noi nell'ora della nostra morte. Noi nemmeno ci ricordiamo che abbiamo quante volte, migliaia di volte, detto a Maria questa implorazione, ma Lei la Madonna Santa, ci è madre, sa, si ricorderà di noi in quel momento e pregherà per noi, anzi ci prenderà per mano e ci condurrà Lei stessa all'incontro con il Figlio suo, nostro Redentore, nostro caro Signore e nostro amatissimo fratello.

Amen.